

Zitierhinweis

Zanini, Paolo: Rezension über: Lorenzo Kamel, Dalle profezie all'impero. L'espansione britannica nel Mediterraneo orientale (1798-1878), Roma: Carocci, 2015, in: Il Mestiere di Storico, 2016, 1, S. 200, DOI: 10.15463/rec.2080740056



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Lorenzo Kamel, *Dalle profezie all'impero. L'espansione britannica nel Mediterraneo orientale (1798-1878)*, Roma, Carocci, 168 pp., € 18,00

Lorenzo Kamel ricostruisce come, tra XVIII e XIX secolo, l'opinione pubblica inglese abbia considerato il tema della Terra Santa, mettendolo in relazione con quello del destino del popolo ebraico. Fino all'inizio dell'800, la politica britannica aveva avuto pochi rapporti con i territori della costa siriana e palestinese, soggetti all'Impero ottomano, rispetto ai quali erano state Russia e Francia a esercitare una qualche influenza, attraverso la protezione dei sudditi cristiani del sultano.

La rivalità tra le potenze europee e l'ingerenza negli affari interni dell'Impero ottomano si acuirono nel corso dell'800, coinvolgendo la Gran Bretagna che, mentre puntellava la sopravvivenza dell'Impero, giocò un rilevante ruolo culturale e religioso, promuovendo studi di archeologia biblica e una presenza della Chiesa anglicana nella regione, con l'istituzione di una diocesi anglicana-luterana nel 1841. Iniziative che, pur non sfociando in risultati immediatamente politici, erano frutto del comune interesse degli ambienti protestanti a intensificare il proselitismo e aumentare i pellegrinaggi, e di quelli governativi, che li vedevano come un modo per rintuzzare i tentativi, eguali e contrari, delle altre potenze.

L'a. affronta questi snodi individuando un punto di svolta alla metà del XIX secolo quando l'interesse inglese per la Palestina cominciò a essere prevalentemente politico, e non solo religioso. L'aspetto più innovativo di questa ricerca va, però, rintracciato nell'analisi del particolare significato attribuito da alcuni circoli inglesi alla presenza e al possibile ritorno degli ebrei nella Terra d'Israele. Si trattava di visioni che affondavano le proprie origini nel biblicismo protestante e, in particolare, nelle letture degli ambienti non conformisti. Interpretazioni di questo tipo erano state presenti con forza nel dibattito nel corso del XVII secolo, in corrispondenza con il periodo della Rivoluzione e del governo di Cromwell. Dopo essere passate in secondo piano nel corso del '700, esse tornarono con forza tra la fine di quel secolo e la prima metà del XIX, in corrispondenza con i fenomeni di revivalismo nel mondo protestante.

Nel mutato clima geopolitico tali visioni guadagnarono un nuovo significato politico. Se, infatti, la conversione degli ebrei al cristianesimo era stata vista come un prerequisite al loro ristabilimento in Medio Oriente ora, invece, questo veniva considerato propedeutico tanto alla conversione quanto alle mire sulla Palestina da parte di Londra che non poteva contare su nessuna minoranza cristiana. Tali interpretazioni tesero così sempre più a considerare gli ebrei come i legittimi abitanti della regione, contribuendo a creare all'interno di alcuni ambienti inglesi un sentire filosisionista che, per molti versi, anticipò la nascita del sionismo politico.

Paolo Zanini